## Amaranto Trio Jazz in terrazza

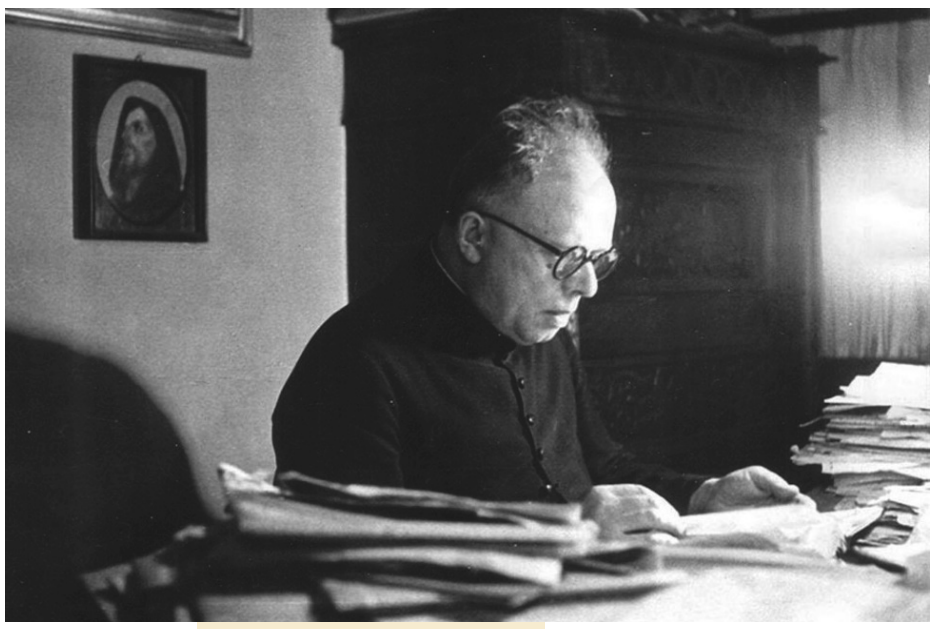
Per "I mercoledì al salotto del Jazz piacentino", il 28 novembre sulla terrazza del 7° piano del Grande Albergo Roma a Piacenza, il concerto "The Gipsy Swing Show" con Amaranto Trio, capitanato dal chitarrista cremonese Jacopo Delfini, accompagnato da Mike Frigoli (chitarra e voce) e Giacomo Marzi (contrabbasso).

## Il "povero prete di campagna" sbarca all'Unesco

Un convegno al Quartier Generale dell'Unesco a Parigi dedicato a don Primo Mazzolari (Cremona (Boschetto) 1890 / 1959), figura emblematica del cattolicesimo italiano della prima metà del XX secolo, resistente, fondatore della rivista "Adesso". Il convegno - "Il messaggio e l'azione di pace di don Primo" - nasce sotto il patrocinio dell'Unesco e in collaborazione con la Fondazione "Don Primo Mazzolari", la Missione permanente della Santa Sede presso l'Unesco e la Diocesi di Cremona è fissato per giovedì 29 novembre (ore 15-18). Visionario d'avanguardia, don Mazzolari fu un precursore del modello di rapporto Chiesa-mondo esresso dal Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale "*Gaudium et spes*". Figura molto amata, vicino ai poveri e ai valori della pace, agì sempre a favore di un pensiero sociale che accompagna l'Unesco nel suo obiettivo di costuire la pace nello spirito degli uomini di oggi. Il convegno vedrà gli interventi del Cardinale Pietro Parolin (segretario di Stato di Sua Santità) e a seguire di Mons. Francesco Follo, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Unesco, del Vescovo di Cremona Antonio Napolioni, del direttore generale aggiunto, Xing Qu, che presenterà il punto di vista dell'Unesco. Interverranno poi Guy Coq, presidente onorario dell'Associazione "Amis d'Emmanuel Mounier" (filosofo e fondatore del personalismo comunitario), Mariangela Maraviglia, membro del Comitato scientifico della Fondazione "Don Primo Mazzolari" e don Bruno Bignami, presidente della Fondazione. Le conclusioni spetteranno a mons. Francesco Follo e al Vescovo Napolioni.

### Intervista a don Bruno Bignami presidente della Fondazione

# «L'umanità profonda di don Primo Mazzolari»



*continua dalla prima pagina*
Don Bruno Bignami, presidente della Fondazione don Primo Mazzolari dal 2010, sarà tra i relatori del convegno all'Unesco di giovedì 29 novembre.
Facciamo un passo indietro.
**Don Bignami, come è avvenuto il suo avvicinamento alla figura di don Primo?**
«Don Mazzolari è prete della diocesi di Cremona e quindi l'accostamento alla sua figura risale agli anni della mia formazione in seminario. Solo però una quindicina d'anni fa ho approfondito davvero il suo messaggio in occasione della mia tesi di dottorato in teologia morale alla Pontificia Università Gregoriana. Il lavoro di ricerca sul "travaglio della coscienza" di don Primo mi ha avvicinato molto alla sua spiritualità».
**Don Mazzolari fu un precursore del modello di rapporto Chiesa-mondo espresso dal Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale «Gaudium et spes» e agì a favore di un pensiero sociale, vicino ai poveri e ai valori della pace: quanto può essere attuale il suo pensiero oggi?**
«Si tratta di un pensiero attuale innanzi tutto perché radicato nel vangelo di Gesù. Ci sono tanti temi cari alla proposta cristiana di don Mazzolari e quelli indicati sono tra i più importanti. Il rapporto tra la Chiesa e il mondo oggi lo riteniamo qualcosa di pacifico, ma sono passati sessant'anni dal Concilio. Se andiamo all'epoca di don Primo la tentazione di separare Chiesa e mondo, come due entità parallele, era molto forte. Don Primo si è reso conto che l'azione di Dio è più grande di quella della Chiesa.
Quanto poi al suo messaggio sociale, pacifista e attento ai poveri, è stato una conseguenza della sua spiritualità evangelica. "Tu non uccidere" è un comandamento che interpella la storia di ognuno e la prossimità ai poveri non può che avvenire nel coraggio della condivisione.
**In qualche modo, fu dunque un precursore... ma il messaggio di pace e coesione sociale continua a rimanere inascoltato.**
«Oggi qualsiasi messaggio sociale è inascoltato. Siamo così intrisi di individualismo che leggiamo qualsiasi tema sociale come un intruso nella nostra vita e ci siamo anestetizzati alle grandi questioni del nostro tempo. Tutto passa sopra le nostre teste e nessun problema che riguardi le persone e la società ci scalda il cuore. Preferiamo divano e pantofole alla strada e al volto dei fratelli! Abbiamo bisogno di ricostruire la nostra umanità a partire dalla vocazione che ci contraddistingue: siamo fatti per la comunione e per vivere nella società!».

**Sopra don Bruno Bignami, presidente della Fondazione "don Primo Mazzolari" (in alto)**

### LA SEDE A BOZZOLO

La Fondazione Don Primo Mazzolari fu costituita formalmente nel 1981 - don Piero Piazza fu il primo presidente - e riconosciuta giuridicamente nel 1985 e nel 1987 si insediò a Bozzolo, in via Castello 15.
Dal Gennaio 2010 la Presidenza è affidata a don Bruno Bignami che, teologo e studioso di Don Mazzolari, sta portando la Fondazione, coadiuvato dal Consiglio di Ammistrazione e dal Comitato Scientifico, verso una sempre più grande rilevanza esterna e ad una maggiore sensibilità scientifica della figura di Don Primo Mazzolari.
Ecco alcune date significative nella storia recente della Fondazione: nel 2015 è stata ufficialmente avviata la causa di beatificazione del Servo di Dio don Primo Mazzolari. Nel novembre 2015 i responsabili della Fondazione hanno incontrato a Roma Papa Francesco e sempre nello stesso mese va registrata la visita in Fondazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E ancora nel Giugno 2017 visita privata del Santo Padre Francesco sulla tomba di Don Primo Mazzolari a Bozzolo.
Oggi l'archivio si è arricchito a ben 35mila documenti tutti inventariati.

**Don Primo fu sempre molto legato alla sua terra, a Cremona, ai luoghi della sua infanzia. Aveva anche scritto che non è casuale il posto in cui uno nasce. Quali valori di questa terra ha fatto suoi e hanno contraddistinto il suo pensiero?**
«Don Mazzolari era figlio di agricoltori e proveniva dal mondo rurale. Ha respirato nebbia, grano e mais. La scenografia della sua vita ce l'ha descritta papa Francesco il 20 giugno dello scorso anno, quando è venuto a far visita alla tomba di don Primo: la cascina, il fiume e la pianura. Dentro la semplicità di questi luoghi ha acquisito una sensibilità speciale per l'animo umano, attraversato da numerose contraddizioni e da fatiche. E soprattutto ha maturato la convinzione che la solidarietà delle relazioni comunitarie è la salvezza dall'ingiustizia e dall'isolamento».
**Si sentiva però anche isolato...**
«Rifuggiva i luoghi di potere e in questo senso si sentiva isolato. Tuttavia era un uomo dal cuore di carne, dall'umanità profonda e quindi sempre attento alle persone. In questo senso attraeva l'amicizia e la vicinanza di molti».
**Divenne anche fondatore della rivista "Adesso": che giornalista fu, a chi e cosa era rivolta la sua attenzione?**
«Se volessimo usare il linguaggio odierno, dovremmo definire Mazzolari più saggista che giornalista. Ha fondato il quindicinale "Adesso" nel 1949 come strumento di dialogo tra sensibilità e culture diverse nell'Italia che usciva dalla guerra. Scriveva molto, ma amava anche circondarsi di ottime penne e di persone di cultura. Lo stile era quello di aiutare le persone a smuoversi dall'indifferenza e dal torpore. Nella vita ognuno deve imparare a scendere in campo: è una sconfitta per tutti lo stare in panchina...».

*Carla Parmigiani*

## IL GUSTO DEI LIBRI

*di Microcosmi (Itinerari di lettura)**

TITOLO: **L'estate del '78**
AUTORE: **Roberto Alajmo**
EDITORE: **Sellerio**
PREZZO: **15 euro**
PAGINE: **173**
FOTO COVER: **Foto di Roberto con la madre Elena (1972)**

« Una vita non basta a redigere il catasto degli uomini Bisognerebbe almeno provarci, però

# Mia madre, appena prima dell'addio

**Roberto Alajmo**
Scrittore, giornalista e drammaturgo, lavora per il Tg3 Rai. Un suo romanzo - E' stato il figlio - nel 2012 è diventato un film per la regia di Ciprì, interprete Toni Servillo. E' direttore dell'Ente Teatro Biondo di Palermo.

Un'indicazione temporale, il titolo. Un'indagine privata, la storia. In quel fatale luglio 1978 Roberto Alajmo - tra gli uomini di cultura più stimati del nostro Sud - è poco più che diciottenne. Studia con gli amici per gli esami di maturità, ed è nel corso di un momento di svago che s'imbatte nella madre in una strada assolata di Mondello. Perché Elena è lì? Cosa vuole comunicargli? Roberto non può saperlo, ma quell'incontro fugace e fatalmente incompreso sarà l'ultimo contatto che avrà con sua madre, piagata da una "sindrome depressiva ansiosa" che la porterà a togliersi la vita poco più che quarantenne. "L'indagine indiziaria" contenuta in questo *memoir* di preziosa intelligenza e maturità sonda la disperazione caparbia di una donna - bella, tormentata e orgogliosa, e al contempo così conscia dei suoi limiti e dolente di fronte alle frustrazioni non certo assenti dalla vita di ognuno - e l'affetto di un figlio. Raccontandoci di Elena e del marito Vittorio - le lettere d'amore scambiate durante il congedo militare di lui, la spigolosa personalità di entrambi, le ingombranti famiglie di provenienza, persino le espressioni mai del tutto distese nelle foto che li ritraggono insieme - Roberto si mette in discussione come figlio, marito e padre. Come uomo. Vede le sue stesse reticenze, fiere ma non certo malevole, nel figlio Arturo che, spezzando una tradizione consolidata, non ricorda nel nome alcun antenato. Parla con l'essenzialità stilistica e la saggezza dei grandi della storia di una famiglia come tutte - tenerezze, incomprensioni, abbandoni, fantasmi - ferita da un evento che sarebbe inesatto definire imprevisto e che tuttavia, come facilmente immaginabile, segnò profondamente Roberto e il fratello Marcello. Alajmo (si) racconta, dunque, e aprendosi a questa confessione di intimo dolore dà prova di una consapevolezza non comune. Nessun pettegolezzo, non una parola di troppo: la vita tutta - la propria così come quella altrui - va trattata con onestà e doveroso rispetto.

* Federica Pedroni e Francesca Vergani (INSTAGRAM: @microcosmi_itineraridilettura_)